

Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia del 1 aprile 2007

## **Storia e rischi del Somma-Vesuvio**

Presiede: Giovan Battista de' Medici

Relatori: prof. Giuseppe Luongo, prof. Benedetto De Vivo, prof. Giuseppe Rolandi

Il prof. de' Medici apre la seduta sottolineando le difficoltà dell'evacuazione di una zona densamente abitata come quella vesuviana e l'insufficienza dell'attività pianificatoria prodotta dalle istituzioni che non è all'altezza del pericolo rappresentato dal fenomeno naturale dell'eruzione. Introduce il prof. Giuseppe Luongo con una relazione dal titolo "Previsione a lungo e a breve termine: pericolosità e scenari". La maggiore difficoltà di una strategia di evacuazione è dovuta ai tempi di previsione: questa è possibile solo 3 giorni prima dell'evento, un tempo assolutamente insufficiente ad evacuare 500-600mila persone. Vengono illustrati i fattori da considerare nella previsione del fenomeno, le possibili tipologie di eruzione cui dovremmo far fronte, il concetto di rischio e le misure necessarie a ridurlo. Queste misure, che consistono nella pianificazione del territorio – revisione dell'intero assetto della piana campana, costruzione di vie di fuga, normativa sull'edilizia sismica – nell'adozione di misure strutturali e sistemi d'allarme, non sono presenti nella bozza del piano presentata dall'assessore Cundari. Non si parla di una riduzione della densità abitativa né di un censimento delle abitazioni e delle capacità di evacuazione della popolazione. Che una popolazione così numerosa e impreparata riesca a fuggire è un'ipotesi improbabile; il prof. Luongo sostiene che la pianificazione non va delegata integralmente alla protezione civile.

Il prof. De Vivo porta una relazione sull'"Evoluzione del sistema magmatico Somma-Vesuvio: implicazioni del rischio vulcanico". Ricorda che le ricerche effettuate nel 1985 dal suo gruppo di lavoro, riguardo alla presenza o meno di una camera magmatica sulla superficie vesuviana, pubblicate su importanti riviste internazionali, sono state del tutto ignorate dalle istituzioni italiane, con la conseguenza di un enorme spreco di denaro pubblico per avere da altri vulcanologi gli stessi risultati da lui raggiunti diversi anni prima. Le indagini che De Vivo mostra alle Assise sono il frutto di un lavoro svolto a costo zero grazie alla disponibilità ricevuta negli Stati Uniti. Viene spiegato il ciclo magmatico e le fasi di cui è costituito. Se l'ultima eruzione del 1944 rappresenta il termine dell'attuale ciclo, seguirebbe un periodo di riposo secolare; ma se il '44 è un'anomalia all'interno del ciclo, l'eruzione potrebbe avvenire da un momento all'altro. De Vivo evidenzia l'assenza di vie di fuga a cui non si è sopperito nel piano, e che è il pericolo fondamentale.

Il prof. Rolandi svolge una relazione dettagliata sulla storia del Vesuvio dalla sua formazione 14mila anni fa fino all'ultima eruzione. Si sofferma sui prodotti dell'eruzione, le ceneri e le pomice che si depositano sui tetti degli edifici provocandone il crollo, e i gas che esercitano una pressione tale da demolire le case. In conclusione la critica al piano elaborato dalle autorità s'incentra sul falso storico della delimitazione delle zone a rischio. Rolandi denuncia l'assurdità del criterio usato dai sindaci: universalmente le "zone rosse" vengono individuate ricostruendo storicamente la distribuzione dei flussi magmatici, nel caso del Vesuvio, invece, sono state individuate in base ai confini comunali, ovviamente frastagliati, con la beffa che alcune aree ugualmente a rischio si trovino fuori dalla delimitazione ufficiale solo in quanto appartenenti ad un altro comune.

a cura di Milena Cuccurullo